

La questione valutaria è uno dei grandi temi del dibattito sullo sviluppo economico del continente africano, essendo la moneta e il suo tasso di cambio uno dei meccanismi di compensazione più importanti per negoziare i termini d'inserimento nel sistema globale degli scambi di merci e capitali¹. L'assenza di un'effettiva sovranità monetaria è stata per lungo tempo considerata tra le cause principali del sottosviluppo in Africa: la continuità de-facto tra i regimi valutari etero-diretti del periodo coloniale e i regimi valutari surrettiziamente sovrani del periodo post-indipendenza è stata una delle chiavi di lettura per spiegare l'ancoramento dell'Africa allo status di anello debole dei mercati internazionali e fornitore di materie prime a basso costo in cambio di beni industriali avanzati². Nonostante l'insediamento di banche centrali con poteri esclusivi nell'emissione di moneta, le divise africane sono per lo più rimaste soggette alle fluttuazioni dei prezzi dei principali beni d'esportazione, con scarsa capacità di scambio all'infuori dei propri confini. La volontà di garantire maggior stabilità contro svalutazione e inflazione contribuisce a spiegare la tensione degli ultimi anni delle diverse organizzazioni regionali del continente verso la creazione di piattaforme valutarie comuni³.

Un esempio di questa tendenza è l'East African Community (EAC), impegnata a dar vita a una moneta che superi le frammentazioni nazionali entro il 2024. I leader di Kenya, Tanzania, Burundi, Ruanda e Uganda si sono riuniti periodicamente dal 2014 per fissare una tabella di marcia entro cui raggiungere i parametri macro-economici necessari⁴. Le dichiarazioni d'intenti, tuttavia, non sono state sempre seguite da progressi concreti. Nel caso dell'EAC, i piani d'integrazione valutaria regionale hanno conosciuto un rallentamento a seguito dei dubbi sorti sulla scorta dell'esperienza dell'Euro e dei timori di ristrutturazione degli equilibri di forza nella regione⁵. Al 2019, ad esempio, il sistema di pagamenti istituito per garantire la libera convertibilità delle valute regionali risultava dominato dallo scellino keniano per più del 98% delle transazioni⁶. La quota limitata degli scambi intra-continentali nel paniere commerciale di molti Paesi africani rappresenta un ulteriore freno alla creazione di una valuta comune in grado d'imporsi come mezzo di pagamento sui mercati⁷.

¹ Jeffrey Herbst, *States and Power in Africa, Comparative Lessons in Authority and Control*, Princeton University Press, 2000, p. 204.

² I. Wallerstein, *The World System and Africa*, Diasporic Africa Press, 2017.

³ Business Times, 10 July 2019. <https://www.businesstimes.com.sg/banking-finance/west-africa-should-decide-on-common-currency-by-2020-ivory-coast>

⁴ The East African, 19 May 2019. <https://www.theeastafrican.co.ke/business/Adoption-of-single-EAC-currency-to-take-longer/2560-5121338-6ssgmbz/index.html>

⁵ H. Bass, M. Malovic, D. Rwehumbiza, A common currency for the East African Community? Lessons from the introduction of the Euro, *International Business and Global Economy*, 37, 2018.

⁶ The East African, 20 May 2019. <https://www.theeastafrican.co.ke/business/EAC-states-waver-on-a-freely-convertible-currency-regime/2560-5123290-13tme8a/index.html>

⁷ Andreas Eberhard-Ruiz & Alexander Moradi, 2018. "Regional Market Integration and City Growth in East Africa: Local but no Regional Effects?," *CSAE Working Paper Series 2018-09*, Centre for the Study of African Economies, University of Oxford.

Valuta e politica di potenza in Africa orientale e meridionale.

Il dibattito sull'adozione di monete di scambio alternative al dollaro rileva soprattutto per la dimensione della competizione di potenza. L'equazione tra ambizioni geopolitiche ed egemonia valutaria è sempre stata un elemento cruciale nella formazione degli imperi informali: in Africa, le colonie giocarono un ruolo non trascurabile nel sostenere le residue ambizioni imperiali della Gran Bretagna per il tramite del sistema della sterlina dopo la fine del secondo conflitto mondiale⁸. Nella seconda metà del ventesimo secolo, l'affermazione definitiva del dollaro come moneta internazionale di riferimento ha favorito l'avanzamento dell'influenza statunitense in aree di precedente pertinenza europea e il predominio delle organizzazioni di Bretton Woods sull'architettura internazionale della cooperazione allo sviluppo⁹. Non a caso, l'attuale messa in discussione del dominio del dollaro da parte dei Paesi cosiddetti BRICS è stata accompagnata dalla creazione di un alter ego di Banca Mondiale e Fondo Monetario con il proposito di diversificare le opzioni di finanziamento per il cosiddetto Sud del mondo¹⁰.

Una riflessione sull'incrinarsi dell'egemonia statunitense ed europea in Africa e sull'ascesa di nuove potenze dall'Asia non può prescindere dal riferimento alla Cina. La valuta cinese del Renmimbi (o Yuan) ha subito un rapido processo d'internazionalizzazione negli ultimi anni, grazie anche all'aumento del volume degli scambi bilaterali con l'Africa e al fatto che una parte consistente del debito estero africano sia oggi sotto il controllo di Pechino. La certificazione ufficiale da parte del Fondo Monetario sullo status globale del Renmimbi è giunta nell'ottobre 2016, quando è asceso al rango di valuta di riserva nel paniere dell'organizzazione affiancandosi a Dollaro, Sterlina, Yen ed Euro¹¹. L'Africa orientale e meridionale è stata in certa misura uno dei laboratori in cui Pechino ha iniziato a misurare la fattibilità di una sfida al Dollaro, complice la ramificazione dei capitali cinesi lungo la rotta della Belt and Road Initiative. Il governo cinese ha stipulato una serie crescente di currency swaps¹² con lo scopo di scalfire il predominio delle istituzioni finanziarie Occidentali¹³. Lo Zambia è stato il primo Paese a offrire servizi bancari in Yuan nel 2011, mentre l'Angola ha stipulato un accordo per la libera convertibilità tra la moneta locale e quella cinese nel 2015, facendo leva sull'importanza del petrolio nell'interscambio bilaterale¹⁴. Negli anni successivi un numero crescente di Paesi africani ha stabilito dei meccanismi simili, attirando le preoccupazioni dell'amministrazione statunitense¹⁵.

⁸ G. Krozewski, "Sterling, the minor territories and the end of formal Empire, 1939-1958", *Economic History Review*, 46, 2, 1993.

⁹ J. Freeman, *American Empire, 1945-2000*, Penguin Group, New York, 2012.

¹⁰ Africa Portal, 14 August 2018. <https://www.africaportal.org/features/can-china-free-africa-dependency-mighty-dollar/>

¹¹ China Daily, 2 January 2019.

<http://www.chinadaily.com.cn/a/201901/02/WS5c2c2a45a310d912140520d8.html>

¹² I currency swaps sono contratti in cui i due contraenti si scambiano due prestiti denominati in valute differenti, solitamente con il proposito di facilitare gli scambi diretti tra due Paesi attraverso l'acquisto di merci e servizi nei limiti del prestito.

¹³ China Daily, 31 January 2019.

<http://www.chinadaily.com.cn/a/201901/31/WS5c528b4ea3106c65c34e78c0.html>

¹⁴ Business Chief, 9 September 2016. <https://africa.businesschief.com/finance/2534/The-rise-of-renminbi-yuan-across-Africa>

¹⁵ Reuters, 14 september 2018. <https://af.reuters.com/article/nigeriaNews/idAFL2N1VZ2A3>

La capitale dello Zimbabwe, Harare, può essere considerata un centro di riferimento per i dibattiti sull'adozione di valute internazionali alternative. Il presidente del consiglio d'impresa Russia-Zimbabwe ha avanzato la proposta di rimpiazzare il dollaro con il rublo nelle transazioni bilaterali con Mosca, notando come l'impiego di questa divisa avrebbe facilitato l'azione degli investitori russi in Africa.¹⁶ Nel maggio 2018 si è tenuto nella stessa Harare un incontro del Macroeconomic and Financial Management Institute of Eastern and Southern Africa, un istituto che raccoglie gli economisti e banchieri centrali di 14 Paesi dell'Africa meridionale e orientale. L'obiettivo del convegno era discutere la possibile acquisizione dell'Yuan come moneta di riserva dei rispettivi panieri valutari, vista la comune esposizione finanziaria verso Pechino¹⁷. L'ascesa dell'Yuan nello scacchiere monetario mondiale è stata confermata anche dai dati del Fondo Monetario sull'ultimo trimestre del 2018, dove se ne attesta il consolidamento come quinta valuta di riserva dopo Dollaro, Euro, Sterlina e Yen¹⁸. Paesi come il Mozambico, il cui commercio con la Cina ha conosciuto un aumento del 35% nell'ultimo anno, detengono ormai circa il 10% delle proprie riserve monetarie in Renbimbi¹⁹. Nonostante i dati parlino di un'ascesa costante, è tuttavia improbabile che la moneta cinese sia in grado di scalzare quella statunitense nel ruolo di mezzo di scambio per i prodotti africani nel medio periodo. Le difficoltà che si frappongono all'utilizzo di Yuan come moneta veicolare non sono semplicemente di ordine politico: anche le imprese commerciali cinesi prediligono il Dollaro come mezzo di pagamento per le loro transazioni in Africa, in quanto scudo efficace contro la volatilità e il rischio di deprezzamento delle valute locali²⁰.

¹⁶ RT, 29 October 2018. <https://www.rt.com/business/442513-russia-africa-dollar-away/>

¹⁷ Reuters, 29 May 2018. <https://www.reuters.com/article/us-china-yuan-africa/african-finance-leaders-to-debate-chinas-yuan-as-a-reserve-currency-xinhua-idUSKCN1IU00N>

¹⁸ Xinhua.net, 30 March 2019. http://www.xinhuanet.com/english/2019-03/30/c_137935994.htm

¹⁹ All Africa, 1 February 2019. <https://allafrica.com/stories/201902010980.html>

²⁰ Global Times, 30 May 2018. <http://www.globaltimes.cn/content/1104776.shtml>